

Il 25 gennaio è morto all'Ospedale Civico Fabio Arnaboldi, vittima di un singolare incidente della circolazione avvenuto tre giorni prima proprio a Lugano. Arnaboldi, 54 anni, due figli, enologo, era titolare della ditta Chiodi di Ascona. Alla famiglia giungano anche le condoglianze di TicinoVino Wein.

Cercava qualcosa oltre il vino

Fabio Arnaboldi era un uomo inattuale. Non di rado la gente - e molti nel suo mondo - vale meno di quel che sembra, lui sembrava meno di quel che valeva. Bastava conoscerlo anche poco per rendersi conto che dietro a quell'apparenza tranquilla, quasi svagata, stava un enologo di grande caratura. Conosceva a memoria i profili, le caratteristiche, le annate, il valore commerciale e quello effettivo di centinaia di vini. Quel poco che so di bottiglie e tecnica vinicola l'ho imparato, come tanti altri, da questo uomo generoso per unanime riconoscimento.

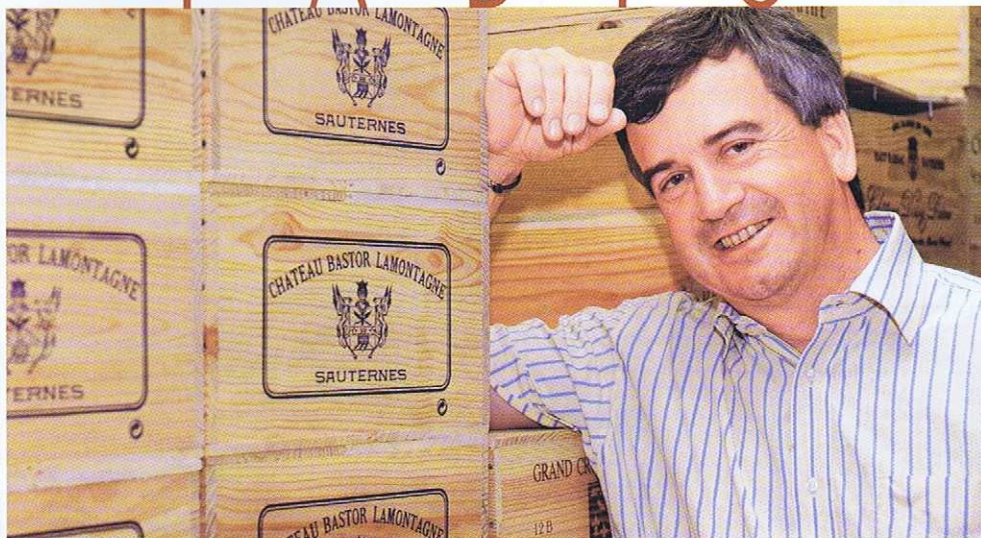
Vista la qualità del suo listino, sarebbe stato pensabile trovarlo solo in ristoranti di livello medio-alto, dove si vendono la maggior parte dei grandi vini, in primis i suoi amati Bordeaux. Eppure frequentemente visitava tutti i suoi clienti, anche quelli che gli ordinavano di tanto in tanto una cassa di Barbera da quattro franchi la bottiglia. Lo faceva con umiltà innata, pazienza, senza guardare nessuno dall'alto in basso.

Fabio avrebbe potuto mandare un collaboratore, stare solo sull'onda alta. Invece no, sembrava desiderasse quegli incontri che si protraevano da anni. Lui che conosceva l'anima del vino cercava qualcosa oltre il vino, forse un modo per leggere la vita, per stare con gli altri, con tutti gli altri.

Una volta l'ho invitato a cena. Con alcuni amici si intendeva saggiare la differenza tra tasso e marmotta. Disse: "il vino lo porto io". Arrivò con varie bottiglie di Pomerol, le vedo ancora allineate sulla credenza di casa mia, e lui che spiegava, con tono basso, perché le aveva scelte. Qualche anno dopo, mentre l'accompagnavamo al cimitero, mi è venuto in mente questo passo di Márai: Sto per incamminarmi tra i morti, è giusto che abbassi la voce. Così, con questa disposizione d'animo, Fabio Arnaboldi è arrivato di là.

Martino Giovanettina

F A B I O



ARNABOLDI

Er suchte etwas, das über den Wein hinausgeht

Am 25. Januar ist Fabio Arnaboldi im Ospedale Civico verstorben. Er wurde das Opfer eines seltsamen Verkehrsunfalls, der sich drei Tage zuvor in Lugano ereignet hat. Der 54-jährige Fabio Arnaboldi, Vater von zwei Kindern, Önologe, war Inhaber der Firma Chiodi in Ascona. TicinoVino/Wein spricht der Familie das tief empfundene Beileid aus.

Fabio Arnaboldi war ein unzeitgemässer Mensch. Heute verraten die Leute, gerade in seinem Tätigkeitsbereich, mehr Schein als Sein, er hingegen war mehr wert als es den Anschein machte. Es genügte, ihn ein bisschen zu kennen, um festzustellen, dass hinter seiner anscheinend ruhigen, beinahe zerstreut wirkenden Erscheinung ein Önologe von hohem Rang steckte. Er kannte das Profil, die Charakteristiken, die Jahrgänge, den Handelswert und den effektiven Wert von Hunderten von Weinen auswendig. Das Wenige, das ich von Flaschenweinen und Weinbereitung verstehe, habe ich - wie viele andere - von diesem anerkanntermassen sehr grosszügigen Mann gelernt.

Angesichts des Niveaus seiner Weinliste wäre es denkbar erschienen, dass er nur Restaurants der Mittel- und Spitzenklasse aufgesucht hätte, in denen ja die meisten seiner Qualitätsweine, in erster Linie seine geliebten Bordeaux verkauft werden. Doch er besuchte häufig alle seine Kunden, auch diejenigen, die hin und wieder einen Kasten Barbera für vier Franken die Flasche bestellten. Er tat es mit seiner angeborenen Bescheidenheit und Geduld, ohne jemand von oben herab anzusehen. Fabio hätte einen Mitarbeiter schicken und sich nur auf das Spitzengeschäft beschränken können. Doch diese Begegnungen, die

sich seit Jahren hinzogen, schienen ihm wichtig zu sein. Als Kenner der Seele des Weins suchte er etwas, das über den Wein hinausging, vielleicht eine Art das Leben zu verstehen, andern Menschen nahe zu sein. Eines Tages habe ich ihn zum Abendessen mit einer gemütlichen Plauderei im engen Freundeskreis eingeladen. Er sagte: "Ja, aber den Wein bringe ich mit" und erschien mit verschiedenen Flaschen Pomerol. Ich sehe sie noch auf der Kredenz meines Hauses in einer Reihe stehen, während er mit dunkler Stimme erklärte, warum er sie ausgewählt hatte. Einige Jahre später, als wir ihn auf den Friedhof begleiteten, kam mir ein Vers von Márai in den Sinn: "Ich beginne mich auf den Weg unter den Toten zu machen, da ist es richtig, die Stimme zu senken." In dieser Gemütsverfassung ist Fabio Arnaboldi dorthin gelangt.

Martino Giovanettina

fabio